

TEATRO  
STABILE  
TORINO

#### ATTIVITA' DI DECENTRAMENTO

Si pone ancora una volta il problema del decentramento - cittadino, provinciale, regionale - non risolvibile con una serie di ricette aprioristiche, ma con un attento esame delle esperienze compiute e delle lezioni che se ne possono trarre e insieme con nuove iniziative da sperimentare sul vivo. Decentramento significa in sostanza l'adeguamento della ricerca in atto sul teatro, i suoi significati, la sua ragione d'essere e il suo linguaggio (ricerca permanente mancando la quale il teatro, in qualunque spazio si trovi ad agire, diventa oggetto ammuffito da relegare in soffitta) a una pluralità di situazioni storiche, sociali, culturali e politiche. Ciò comporta la creazione o il reperimento di nuovi spazi teatrali o teatrabili, la sollecitazione e la soddisfazione di ogni eventuale domanda teatrale espressa dagli organismi rappresentativi delle zone decentrate; la stimolazione di un'attività teatrale "spontanea"; la proposta infine di spettacoli professionali preparati nei quartieri in stretto contatto con i loro abitanti. Erano questi i cardini del programma annunciato all'inizio della scorsa stagione e svolto nella sua totalità.

Per quanto riguarda il primo punto il TST ha elaborato e presentato alla Commissione di Cultura del Comune di Torino un piano dettagliato per la creazione di strutture polivalenti gestite dalla base e atte a favorire un processo di aggregazione sociale nei quartieri più disgregati. A questa iniziativa, alla cui attuazione pratica il TST intende dare un fattivo contributo nell'ambito delle sue competenze specifiche, altre potranno aggiungersene sotto forma di interventi presso le autorità provinciali e regionali perché si varino progetti analoghi nelle località della cintura e della regione dove soprattutto si constata lo stesso preoccupante fenomeno di polverizzazione sociale.

Contemporaneamente è proseguita l'opera di reperimento, e di utilizzazione teatrale, di sedi atte a ospitare spettacoli. La grande maggioranza delle manifestazioni di decentramento, soprattutto nella provincia, ha trovato sede in palestre, biblioteche, circoli ecc., cioè in luoghi non precipuamente teatrali. Per l'estate prossima è anche prevista l'utilizzazione di un camion-palcoscenico per portare spettacoli in località dove non esistono nemmeno queste strutture adattabili a usi teatrali o non sono disponibili.

Ci si può così allacciare al discorso sulla soddisfazione della domanda di teatro proveniente dai quartieri, dalla provincia e dalla regione.

Nel corso della stagione 1973/74 il TST ha presentato in questi circuiti cinquanta spettacoli, ospitando tre teatri stabili, dodici cooperative, quattro compagnie private e quindici gruppi piemontesi, e agendo in nove quartieri cittadini, in settantotto centri della provincia torinese e in diciotto città della regione. I "cartelloni" hanno dovuto ovviamente tener conto delle disponibilità del mercato: ci si è comunque sforzati, sempre in stretta cooperazione con i responsabili culturali, organizzativi e amministrativi delle singole comunità di pervenire a programmazioni continuative - cioè per quanto possibile cicli di spettacoli e non spettacoli isolati - con scelte che tendono a temperare la necessità di fornire serate di immediata accessibilità e l'impegno a proporre manifestazioni culturalmente valide ma meno facilmente recepibili.

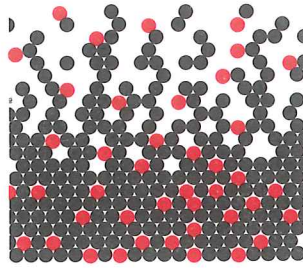
Fondamentale è stata in questo senso l'azione svolta dai programmi in dialetto come primo intervento teatrale su collettività che col teatro non avevano mai avuto rapporti e i risultati sono stati spesso incoraggianti. Alcune località sono partite dal cabaret piemontese e hanno finito per accogliere con appassionato interesse autori "difficili" come Ibsen o Weiss. In altri centri un

collage di poesie piemontesi ha stimolato la costituzione di gruppi locali che hanno poi prodotto dei loro spettacoli. Questa tripla funzione del decentramento come offerta concordata di spettacoli preesistenti - invito al teatro, avvicinamento a fatti teatrali culturalmente rilevanti, sollecitazione di iniziative spontanee - rimane valida come linea guida anche per il futuro ferma restando la necessità di approfondire e precisare sempre meglio i singoli termini del discorso e di rendere sempre più consapevolmente partecipi delle scelte di programmazione gli organismi rappresentativi locali. Ma domanda di teatro non è solo richiesta di spettacoli. Ci sono così stati, sempre nella stagione scorsa seminari di drammatizzazione per insegnanti della scuola dell'obbligo, spettacoli per i ragazzi, lezioni e dibattiti di cultura teatrale per studenti delle medie superiori, attività di animazione nelle aule ecc. Un particolare rilievo hanno assunto due esperimenti pilota: quello di Collegno con il tentativo di esplorare a fondo il rapporto scuola-famiglia facendo partecipi del lavoro di animazione nelle scuole non soltanto gli alunni ma anche i loro genitori e i loro fratelli maggiori; e quello della Valle dell'Orco dove un'équipe esperta in mezzi audiovisivi ha partecipato a lungo alla vita della comunità nell'intento di aiutarla a ritrovare la sua realtà e a programmarne una nuova. I frutti provvisori di questa iniziativa e i materiali audiovisivi da essa elaborati sono stati presentati pubblicamente in una serata organizzata con la collaborazione della Fondazione Agnelli. A tutte queste attività il TST intende continuare a dare un particolare sviluppo anche con l'utilizzazione di un gruppo appositamente costituito di giovani attori-animatori.

Il terzo punto, la stimolazione dei gruppi spontanei è culminato nella rassegna presentata al Gobetti lo scorso maggio nel corso della quale sono stati proposti diciannove spettacoli realizzati da formazioni non professionali, composte in genere di studenti con un cartellone che comprendeva testi del repertorio classico e contemporaneo, recital di versi e canzoni e copioni elaborati dai gruppi stessi. In questa attività ha rilievo fondamentale non tanto il prodotto finito come risultato da giudicare secondo criteri estetici o d'altra natura, quanto la preparazione di questo prodotto-spettacolo e il patrimonio di lavoro, di studio e d'inventiva che in esso viene impiegato. Ai vari gruppi il TST fornisce, attraverso i suoi operatori assistenza tecnica, consulenza culturale e collaborazione specialistica, sforzandosi di evitare qualsiasi tipo di rapporto prevaricatorio che possa tornare a discapito dell'autonomia dei singoli gruppi, che deve essere totale sia nella scelta delle opere che nei criteri di realizzazione.

Si ha infine motivo, confortati in questo dai vivi consensi del pubblico e della critica, di considerare estremamente positiva l'esperienza dell'allestimento del WOYZECK di Büchner curato dal Granteatro nel quartiere Basse Lingotto (dove è stato ospitato sia nella sala San Remigio sia nei locali del Comitato di quartiere.) E diciamo positiva soprattutto perché non si è trattato né di un'opera di colonizzazione culturale né di una mera collocazione spaziale di uno spettacolo, ma di una vera e propria "ricerca sul campo" di un linguaggio atto a trasmettere la totalità di un'opera culturalmente valida con un sistema di segni decodificabili dai destinatari. In questa importantissima direzione sono in fase di avanzata preparazione esperimenti nuovi che terranno ovviamente conto di questo importante esempio.

Ma in senso lato il discorso sul decentramento comprende anche altre attività: dal ciclo cinematografico dedicato ai film della Germania di Weimar, organizzato in collaborazione con il Goethe Institut e con l'Università (mentre insieme con l'AIACE si sta approntando per il mese di ottobre una retrospettiva il più possibile completa di Carl Theodor Dreyer) alla realizzazione presso il Centro Studi di una sezione di etnomusicologia, soprattutto piemontese, curata da un gruppo di qualificati specialisti sotto la direzione del professor Leydi e destinata ad allargarsi con contributi di autorevoli ricercatori e con la cooperazione della Università torinese, all'istituzione catalogazione generale delle sezioni teatrali delle varie biblioteche cittadine che sarà prossimamente oggetto di un'apposita pubblicazione.



COMITATO PER IL DECENTRAMENTO E L'ANIMAZIONE CULTURALE E TEATRALE  
PROVINCIA DI TORINO · COMUNE DI TORINO IN COLLABORAZIONE CON LA REGIONE PIEMONTE  
E CON LA PARTECIPAZIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO E DELL'ISTITUTO SAN PAOLO

Torino, 27 settembre 1974  
Prot. n. 20/316 B

Illustrissimo Signor Sindaco,

in vista della programmazione della nostra attività nei Quartieri torinesi e nella Provincia per la prossima stagione teatrale, saremmo molto lieti di poterLa incontrare sabato 5 ottobre p.v. alle ore 10 presso il nostro Teatro Gobetti - via Rossini, 8 - per studiare le nostre possibilità di intervento secondo le varie esigenze.

Se non potesse intervenire personalmente all'incontro, La preghiamo di designare a rappresentarLa l'Assessore competente o altra persona.

Al piacere di presto incontrarLa, La prego di gradire i miei migliori saluti.

(On. Dr. Rolando Picchioni)